



*Paolo Tesauro Olivieri* è nato ad Altavilla Silentina (SA) il 19 dicembre 1919; risiede a Salerno in via Irno, 35; combattente e reduce dai "lager nazisti", laureato in materie letterarie, docente in pensione dal 1977, collaboratore di giornali e riviste.

Ha dato alle stampe diversi lavori a carattere storico e poetico. Se ne riportano alcuni: Annali della A.I.M.C. della Diocesi di Salerno, 1963; Quattro secoli di memorie -

La famiglia Olivieri di Altavilla Silentina (SA), 1966; Oliviero?...Nomi, cognomi ecc., Salerno, 1968 e Appendice omonima, Salerno 1990; Montevergine di Altavilla Silentina, Salerno, 1968; Trilogia - Il cuore di Gesù, ecc., Salerno, 1972; Tra rose e spine, Salerno, 1974 (in versi); Frammenti di stelle, Salerno 1976; Luci nell'infinito, Salerno 1977; Settembre 1943 - La tragedia delle popolazioni ecc., Salerno, 1979; Il redivivo di Weimar; La mia prigionia ecc., Salerno, 1981 (Premio di cultura della Presidenza del Consiglio, 1983); Giovanni Olivieri di Altavilla, Repubblicano e Carbonaro, Salerno, 1995; L'eremita Sant'Egidio Abate, Salerno, 1995; Paolo Olivieri, Novello Giobbe, Salerno, 1997; Cenni storici sul casato Tesauro, Salerno, 1997; L'autentica amicizia, (carme) Salerno, 1991-1997; I proverbi di Ronna Margarita, Salerno, 1998; Quattro personaggi senza gloria, Salerno, 1998. Panoramica Piana di Eboli e Vicende storiche di Altavilla Silentina, Salerno 1999; Culto in onore di S. Irene, Salerno, 1999.

Tra gli inediti: Cenni storico-geografici sulle Altavilla d'Italia, Salerno, 1989, pgg. 604; Altavilla di Principato Citra, Salerno, 1993, pgg. 500; Repubblicani e Carbonari (1799-1821), Salerno, 1994, pgg. 150; Altavilla Silentina nei Tesori artistici, Salerno, 1995.

In preparazione: I Solimene e il feudo di Altavilla.

# Inventario degli oggetti esistenti

Nelle Chiese di Altavilla Salernitana  
(Anno 1811)



**SALERNO 1999**

Allo studio comparso in  
Brescia Di Vento  
era fatto con la  
lib. P. Tesoro di Vento  
Salerno, 18-02-2004

# Inventario degli oggetti esistenti

Nelle Chiese di Altavilla Salernitana  
(Anno 1811)

con introduzione e note di  
P. TESAURO OLIVIERI

*"Gran parte della nostra felicità  
di viiatori consiste nel retto uso  
delle creature e in una ordinata  
affezione alle medesime"*

SAN TOMMASO

Proprietà riservata

P. J. Chianese Altavilla

In copertina; Panorama di Altavilla Silentina.

Alla MEMORIA degli Altavillesi che si interessarono all'*Inventario DEDICO*

## AI LETTORI

Per un bel po' di tempo, circa un decennio addietro, mi cimentai per raccogliere notizie attinenti alle diverse chiese esistenti e ai dipinti su tela o su tavole in esse conservati: un lavoro stressante e, in parte mutilo, a causa di trafugamenti, di furti e di altre cose del genere, occorsi per eventi bellici, per passaggi di consegne e via discorrendo.

Comunque, lo studio fu ultimato agli inizi del 1995, con la ferma intenzione di pubblicarlo. Siccome si trattava di un'opera che interessava tutta la Comunità altavillese, immaginavo che qualche Ente, o Associazione, o Istituto l'avesse "sponsorizzato". L'esito fu negativo.

Lo studio fu diviso in tre parti fondamentali: la prima trattava succintamente delle dieci chiese che erano state aperte al culto pressoché fino alla metà del secolo passato; la seconda riportava i *dipinti* che ancora sopravvivevano alla jattura del tempo e ai capovolgimenti socio-politici; la terza riportava l'*Inventario* di tutti i beni "mobili" che esistevano nel 1811 nelle seguenti chiese altavillesi: Chiesa parrocchiale di S. Egidio, chiesa parrocchiale di S. Antonino, chiesa parrocchiale di S. Biagio, chiesa di S. Francesco, attigua al Monastero dei Frati Minori Zoccolanti, cappella di Montevergine, cappella della Regina di Cielo e Terra, cappella di Maria SS. del Carmine attigua all'ex convento dei Monaci Carmelitani, cappella palatina di S. Sofia, cappella di S. Giuliano, cappella di Maria SS. della Grazie.

Considerata l'impossibilità della sponsorizzazione e la spesa notevole di una pubblicazione che interessava una piccola comunità di cittadini, non volli correre il rischio di una vendita contenutissima, da non coprire neppure la metà della spesa.

Decisi di eseguire solo un lavoro al "computer" con persona competente e tirarne alcuni esemplari con fotocopiatrice.

La silloge inedita, di cui sopra, reca il titolo: "Altavilla Silentina nei Tesori pittorici, Salerno, 1995".

Adesso, si fanno voti che questa parte che riguarda l'*Inventario* di tutti i beni che esistevano nelle chiese e cappelle, secondo i dispositivi del R. Decreto del 30 aprile 1807 esecutoriati con la Circolare del Ministro dell'Interno del 29 maggio 1811 e della circolare 5 giugno succ. inscritta negli Atti d'Intendenza n. XXIV, venga bene accolta.

Salerno, marzo 1999

PAOLO TESAURO OLIVIERI

## INTRODUZIONE

Due secoli fa, nel Regno di Napoli, vi fu un passaggio politico drammatico, che, in un primo tempo, durò sei mesi appena: le Armate francesi occuparono il Regno e crearono la Repubblica partenopea: lutti, persecuzioni, martiri e altre cose del genere il popolo ebbe a piangere e soffrire! Dopo..., «*altri tormenti e altri tormentati*». Dal 1799 al 1815 il Regno di Napoli visse le ore più terribili della sua storia. Ferdinando IV prima riparò in Sicilia, poi ritornò. Nel 1806, per la situazione ancora precipitata, torna ancora in Sicilia e lascia il 23 gennaio a regnare il figlio *Francesco*, come *vicario*. Il 15 febbraio successivo, *Giuseppe Buonaparte*, fratello di *Napoleone*, entra trionfante, da *luogotenente*, in Napoli. Il 30 marzo 1806 Giuseppe viene nominato re di Napoli da Napoleone. Tenne la corona fino al 14 luglio del 1808 per andare, poi, a ricoprire la corona del regno di Spagna, vacante per gravi motivi di salute di altro re. Nel breve periodo di regno a Napoli, *Giuseppe* "diede di piglio" a radicali riforme burocratiche sulla scia di quelle radicate in Francia, a seguito della creazione della repubblica francese. La prima, e più importante, fu l'*abolizione* del regine *feudale* con la legge del 2 agosto 1806 (*non erano passati neppure sei mesi da quando era stato creato re del Regno di Napoli!*).

Il Reame accolse questa legge con il più grande *giubilo*, perché le popolazioni erano state, per lungo tempo, oppresse sotto il peso degli *abusi* dei feudatari. Senza troppo addentrarci in altre riforme, ci soffermiamo su quella che ci *interessa*. Essa attiene proprio gli *Istituti religiosi*. Con R. Decreto del 30 aprile 1807 il Governo del re *Giuseppe* chiedeva a parroci, cappellani e a ogni altra persona *beneficiaria*, di redigere, sotto la propria responsabilità, *dichiarazione* di tutti i beni esistenti nelle

chiese, comprendenti cenobi, monasteri, grance e ogni altro luogo di culto, e da esibirli a ogni richiesta dell'Autorità. I sindaci avevano il *compito di raccogliere* le dette dichiarazioni e farle tenere ai rispettivi Intendenti. Il Decreto in argomento fu esecutorio da re Gioacchino, prima con la circ. del Ministero dell'Interno del 29 maggio 1811 e, per la nostra provincia, con altra del 5 giugno successivo dell'*Intendente S.E. Mandrini*.

## LETTERA DEL SINDACO

Altavilla 13 luglio 1811

Il sindaco Vincenzo Rocco

A S.E. Signore Mandrini Intendente nel Principato Citeriore - Salerno

*Eccellenza*

In questa troverà infogliati Dieci Inventari di oggetti di Arti esistenti in questo Monistero e Chiese suppressse, e non suppressse, formati in ubedienza del R. Decreto de' 30 Aprile 1807, e della Sua Circolare del 5 Giugno ultimo inserita nel Giornale degl'Atti d'Intendenza N° XXIV.

Otto di Essi l'osserverà da me autorizzati di firma e suggello Comunale perché non hanno degli acciacchi coloro li quali l'hanno redatti.

Gli altri due di S. Biaggio e S. Antonino perché fatti dagli dismessi Curati Signori Perotti, e Cimbalo, e rimbiazzati gli Reverendi Signori, Rosario Canonico di Masi al Perotti, ed al Cimbalo Signore Antonio Peduto, quali attualmente funzionano tali cariche dopo il notorio possesso preso di tali due Chiese S.E. Curatore Finamore Regio Abbate Nullius di S. Egidio di questa stessa Comune, perciò mi sono astenuto autorizzarli come gl'altri.

Ed abbenché il precitato Giornale io l'intimai agli rimpiazzati *Peduto e Masi*, gli medesimi si scusarono essere *inabilitati all'adempimento* per non essere in di loro potere gli suggelli di tali Chiese, ma presso li giaddetti dismessi Curati li quali *non permettono autorizzare co' suggelli le carte degli ultimi Masi, e Peduto*.

Io intanto senza entrare in questione, e per non recar ritardo all'incarico ho creduto *riceverli, infogliarli* come fò, all'E.S. tal quali l'ho avuti dagl'ex Curati Perotti, e Cimbalo acciò la sua saviezza risolva l'occorrente.

La prego degnarsi farmi sentire averli ricevuti, e sono con venerazione, e rispetto

Vincenzo Rocco

## CHIESA DI S. EGIDIO<sup>1</sup>

*Inventario delle Sacre Immagini ossia Quadri Statue e Bassi rilievi esistenti dentro la Regal Badia di S. Egidio di Altavilla che si fa da me curato D. Gaetano Cantalupi.*

Entrando per il Portone di detta Chiesa, a man destra vi è situata la *Cappella della SS. Trinità*, col Quadro, dove vi sono effigiate la Santissima Trinità, la Vergine Addolorata e S. Giovanni. Opera del Signor Giovan Battista Vela.

Più sopra, all'istessa linea v'è la *Cappella del Santissimo Carmine*, e nel quadro si vede espressa la Vergine Santissima del Carmine, S. Bernardino da Siena, e S. Vito Martire. Opera dell'istesso Signor Vela.

Più sopra all'istesso braccio v'è la cappella di S. Giacomo Maggiore col'effigie nel Quadro di S. Anna, S. Giacomo, S. Gaetano Tiene, S. Andrea d'Avellino e S. Francesco Saverio. Opera anche dell'istesso Vela. A fianco del Cappellone v'è il Quadro di S. Antonio Abate, del quale s'ignora l'Autore. Nel laterale di essa Cappella, di fuori dentro uno stipone di tavole si conserva la statua della Vergine del Rosario, col Bambino in mano, lo scultore della quale s'ignora.

In mezzo al Coro su l'Altare Maggiore v'è il *Quadro del Titolare della Chiesa S. Egidio dipinto*, dove è espresso con ottimo pennello del signor *Orazio Solimena* anche la Santissima Trinità.

Indi si passa nel primo Cappellone a man sinistra di essa chiesa, ove si rattrova la cappella di S. Antonio da Padova, con il quadro, in cui si vede effigiato *S. Antonio istesso col Bambino, e S. Michele Arcangelo*. Opera del pittore *Peccheneda*.

Più sotto v'è la *cappella del SS. Corpo di Cristo*, nel di cui Quadro è effigiato il SS. Sacramento. Opera del detto Signor Vela.

E finalmente v'è la *Cappella di S. Matteo Apostolo*, dove nel Quadro è effigiato esso S. Matteo, anche opera del detto Signor Vela.

Sull'*altare di S. Antonio*, si venera l'immagine della *Madonna di Montevergine*, dipinta dal Signor *Saverio Mottola*.

<sup>1</sup> La chiesa parrocchiale di S. Egidio, a causa del sisma del 23 novembre del 1980, abbisognavole di restauro, è, dopo venti anni circa, ancora chiusa al culto. Le funzioni religiose, in linea provvisoria, vengono tenute nella cappella di Maria SS. del Carmine. Quasi tutte le statue, fino a quando il restauro non sarà stato effettuato e ultimato con le tele che sono scampate alla jattura: cinque su undici: l'*Apostolo Matteo*, l'*Adorazione del SS. Sacramento*, la *Madonna del Carmine*, *S. Anna con Maria Vergine Bambina in gloria*, la *SS. Trinità*, sono altrove.

In essa Chiesa esiste il *Coro di legno di noce*, il *Pulpito*, ed il *Bancone della Sacristia* dell'istessa materia, opera dell'Artefice *Giuseppe Portanova* del Controne, a cui si devono attribuire anche i due Confessionali, ben fatti anche di noce.

Vi esiste ancora l'immagine della *Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo* dipinta in Tavola e comprata in Napoli, di cui anche s'ignora l'Autore.

Come pure il Fonte Battesimale colla *Fonte* di Marmo, e la Cappa di legno.

E l'Altare Maggiore di Marmo, dei quali s'ignorano (sic) i Fabbri. Evvi l'organo in cornu Evangelij. Opera del Maestro *Pietro Pinto* del Vallo di Novi.

Che a quando si contiene in detta *Mia Parrocchia*; che in "asserto" certo del vero anch'io fatto formare il Inventario: sottoposto di altro proprio pugno, corroborato col sigillo di essa mia Parrocchia. Dato in Altavilla 10 Luglio 1811.

D. Gaetano Cantalupi (...) come sopra

*Il suddetto D. Gaetano Cantalupi è tale come si asserisce*

Vincenzo Rocco Sindaco

## CHIESA DI SANT'ANTONINO<sup>2</sup>

"Distretto di Salerno Circondario di Capaccio Comune di Altavilla".

Inventario, che si fa da me sottoscritto Arciprete D. Francesco Perrotti attual curato della Parrocchiale *Chiesa di S. Antonino* di detto Comune, di tutti *Quadri, Statue, Bassi rilievi*, ed oggetti di simile arti in essa Chiesa *sistenti*, giusta il disposto di sua E. Signor Intendente della Provincia in una Sua Circolare del 5 prossimo scorso Giugno, inserita nel giornale degli atti d'Intendenza n. XXV, in esecuzione del Reale Decreto de 30 Aprile 1807, e dalle ulteriori disposizioni sovrane, non che di S.E. il *Ministro dell'Interno* de' XXIX Maggio ultimo, ed è come siegue.

Nello sfondo di essa Chiesa, e proprio dietro l'*Altare Maggiore*, esiste un quadro con cornice di legno in rustico in esso sono effigiati alcuni puttini, Maria Santissima Assisa col Bambino in seno, avanti alla quale sta genuflesso S. Antonino Martire opera di Saverio Mottola coll'epoca dell'anno 1796.

In corno Evangelj, di esso Altare Maggiore, e proprio "*oscita*" la cruciera vi è l'Altare della *Santissima Addolorata*, sopra dello quale evvi la Statua di legno, antica di essa vestita amoguerra nera con corona di argento con una spada al petto, questa statua è riposta in Nicchia serrata da vitrata. Autore ignoto.

Siegue appresso l'Altare del Purgatorio, sopra del quale evvi un quadro con cornice di legno alla rustica, che rappresenta *Maria Santissima del Carmine*, alcuni puttini, e l'*anime del Purgatorio*, autore il mentovato *Mottola*, coll'epoca dello stesso 1796. In corno Epistolae del detto Altare Maggiore, e proprio dirimpetto dell'Altare dell'Addolorata vi è l'*Altare con nicchia* nel quale, sta riposta la *statua antica di San Francesco Saverio*, essa è di legno, e d'ignoto scalpello.

Più appresso siegue l'altare di S. Lorenzo, su di esso vi è un quadro antico quasi consunto, senza cornice, in esso sono effigiati *Maria Santissima Immacolata, San Michele Arcangelo, San Lorenzo, San Filippo Neri, S. Vincenzo Ferreri*, ed alcuni puttini. Se ne ignora il pennello.

<sup>2</sup> La chiesa parrocchiale è aperta al culto; attualmente il parroco è il sac. vocazionista D. Raffaele Saturno. Tra i quadri inventariati, risultano *quattro dispersi e uno superstite*, che rappresenta "*Le Anime del Purgatorio con Maria SS. del Carmine*".

Sotto l'arco Maggiore di essa Chiesa, e proprio in cornu Epistolae vi è situato un *Pulpito con Confessionile* tutto intiero di noce scorniciato, il di cui Artefice fu il *Mastro Andrea Pastina* di Sicignano. Avanti di esso Pulpito, vi è apposto l'*Emplema di questo Comune*. Lo stesso *Emplema* è di legno indorato.

Dirimpetto al Pulpito vi è un *Confessionile* di castagno scorniciato d'ignoto artefice.

Sopra la porta maggiore vi è riposto l'*organo*, esso consiste nella sola cassa senza orchestra, dipinta con fiori, e scorniciata.

A mano sinistra dell'entrata di essa porta maggiore, vi è la *fonte battesimale*, essa contiene un piedistallo; e fonte di pietra coperta di legno scorniciato.

In sagrestia evvi un antichissimo *bancone di legno* scorniciato di castagno, quasi consunto, ed inservibile, s'ignora l'artefice.

Sopra di esso bancone sono riposte due statuette di "carta pista", una dimostra l'effigie dell'*Ecceomo* e l'altra il *Redentore risorto*.

Come pure vi è un Quadro di *S. Francesco di Paula* senza cornice, Autore *Giovan Battista Vela* del 1763. Vi è un quadro antico con cornice rustica che vi è dipinto *S. Lorenzo Martire*.

Li dietroscritti quadri, statue, ed oggetti d'arti esistono in essa chiesa tali quali sono apposti nel presente Inventario, e dichiaro io sottoscritto *custodirli*, e darne conto ad ogni richiesta, salvo solo se venissero a perire, o colla lunghezza del tempo, o con qualche inopinato caso, e così *ora*. Altavilla dieci Luglio 1811.

*Francesco Canonico Perrotti Arciprete di S. Antonino* attesta come sopra.

## CHIESA DI SAN BIAGIO<sup>3</sup>

*Distretto di Salerno Circondario di Capaccio Comune di Altavilla.*

Inventario che si fa da me sottoscritto *Sacerdote Vincenzo Cembalo* attual Curato della Chiesa di S. Biagio di detta Comune di Altavilla, contenente i *Quadri, Statue Bassi rilievi ed oggetti di simili arti*, che esistono in essa Chiesa, giusta il *prescritto* di S.E. il Signor Intendente della Provincia in una sua circolare del cinque prossimo scorso Giugno, inserita nel giornale degli Atti d'Intendenza n. XXV, in esecuzione del Real Decreto de' 30 Aprile 1807, e delle ulteriori Sovrane determinazioni, nonché quelle di S.E. il Sig. Ministro dell'Interno de' 29 Maggio ultimo ed è come siegue.

Nel sfondo di essa Chiesa, e proprio sopra il Coro dietro l'*Altare Maggiore* evvi un *Quadro* con cornice di legno indorata, nel quale vi è dipinta l'*Effigie del Glorioso S. Biagio*, che guarisce un giovanetto, togliendone dalle fauci una spina. Autore di tal'opera *Peccheneda di Polla*.

In Cornu Evangelii di esso Altare, e proprio dentro la *Crociera* vi è l'*Altare del Glorioso S. Germano Martire*. Lo stesso è di marmo; sopra l'Altare vi è la *sacra Urna* dentro della quale vi è riposta l'*insigne reliquia dell'intero Corpo* di esso Glorioso Martire, venuto da Roma in questo Comune nell'anno 1779. Essa *Sacra urna* è di legno dipinto marmoreo torchino, scorniciato in oro, con cristallo grande d'avanti. Vi è pure nel muro riposto un *Quadro*, ove sono effigiati *S. Pietro, S. Paolo, e S. Giovanni Battista*, con cornice di legno indorato. Autore di esso *Quadro* lo stesso *Peccheneda*. Alle due mura laterali di esso altare vi sono *due altri Quadretti* con cornice, ed esprimono *alcuni Miracoli* operati da S. Germano, e sono d'ignoto pennello. Dopo di esso Altare calando un grado si trova quello di *S. Lucia*, sopra del quale attaccato al muro vi è *altro Quadro* con cornice indorata, ed in esso vi è effigiata *Maria Santissima della Consolazione* col Bambino in braccio *S. Lucia, S. Sebastiano e S. Vito*. Il pennello è dello detto *Peccheneda*.

<sup>3</sup> La chiesa parrocchiale di S. Biagio, in restauro, dopo il sisma del 1980, ancora non è aperta al culto. E' l'unico tempio che ha conservato dopo 188 anni, quasi tutte le tele: *nove su undici*. Si riportano le superstiti: *L'Adorazione dei Re Magi, La Purificazione di Maria con la circoncisione di Gesù, L'Arcangelo San Michele, S. Biagio vescovo* che opera il miracolo della gola, *La Madonna di Loreto, La Madonna del Monte Carmelo, La SS. Trinità, La Madonna col Bambino in mezzo ai Santi Giuseppe e Francesco di Paola*, e, infine, *La Vergine con Gesù Bambino tra Santa Lucia e S. Rocco*.

Viene appresso l'altare di *S. Michele Arcangelo*, sopra del quale vi è il *Quadro* con cornice indorata, nel *Quadro* vi è dipinto il *contrasto* una volta fatto in Cielo colla caduta degli Angeli ribelli. Autore di esso *Peccheneda*.

Sotto di esso Altare viene la porta piccola per l'entrare in detta Chiesa, appresso alla quale viene l'Altare della *Candelora*; con cornice di legno indorato evvi il *quadro*, quale esprime *Maria SS.* che porge Gesù Bambino nelle braccia del *Vecchio Sacerdote Simeone*, rappresentante la di lei *purificazione*: Vi è anche dipinto *S. Giuseppe* ed altre pie donne venute alla *Sacra funzione* ad offrire un paio di tortore, o di colombe, secondo il prescritto della Legge Mosaica nel Levitico al Capitolo XII. Vi è pure nella parte inferiore di esso *Quadro effigiato S. Antonio Abate*. Opera dello stesso *Peccheneda*.

Ripigliando di bel nuovo dall'Altare Maggiore in Cornu Epistolae dentro la *Crociera* si trova l'Altare di *Santa Maria della Speranza*. Esso Altare è di marmo, sopra del quale esiste un *quadro* corniciato di legno indorato dovè dipinta *Maria Santissima* col bambino in braccio, *S. Giuseppe, e S. Francesco di Paola*, autore il su citato *Peccheneda*.

Calato un gradino, lasciando esso Altare, si trova *quello del Carmine*, sovra di esso vi è il *Quadro* con cornice pure indorata, il quale *Quadro* dimostra *Maria Santissima del Carmine, l'Anime del Purgatorio, S. Francesco Sales, e S. Vincenzo Ferreri*. Autore *Peccheneda*.

Appresso a questo vi è l'*Altare di S. Maria di Loreto*, in esso evvi il *Quadro* con cornice di legno indorato, ed in esso sono effigiate *Maria Santissima di Loreto, S. Diego, S. Feliciano Martire e S. Francesco Saverio*. Opera dello stesso *Peccheneda*.

Nell'ultimo viene l'Altare della SS. Trinità di famiglia Buzio, dove vi è un *Quadro* con cornice indorata, e detto *Quadro* rappresenta le *Tre Divine Persone*, con alcuni putini. Autore il nomato *Peccheneda*.

Nel *Cielo della Nave* grande di essa Chiesa (perché la Chiesa è a tre Navi) vi è un *Quadro* corniciato di legno indorato, ed in esso è dipinta l'*adorazione de Santi Re Magi fatta a Gesù Bambino* nel giorno dell'Epifania. Il pennello è dello stesso *Peccheneda*.

Dentro le due Navi piccole vi sono *due Confessionili* di tavole di Noce scorniciati. L'Artefice di essi fu *Mastro Andrea Pastena* di Sicignano.

Vi è un altro *Confessionile* di tavole di castagna pure scorniciato. E di esso se ne ignora l'Artefice.

Sopra la porta maggiore di essa Chiesa sta situato l'organo, il quale in primo è formato di *Orchestra* di legno scorniciato in oro dipinto Marmoreo,

e la cassa che racchiude le canne di esso è formata della stessa maniera vi è in essa Cassa qualche pezzo intagliato in oro, e nella sommità di esso in mezzo vi è una impresa in oro con corona, e vi sono dipinti l'*insigne Vescovili*, cioè *Mitra*, e *bacolo*. Artefice di essi è *Mastro Giuseppe Portanova*.

A man sinistra, entrando per la porta Maggiore, si trova il fonte battesimale, lo quale è composto di piedistallo è fonte di piperno, e di copertura di legno pure sconciato. L'Artefice di esso fu lo surriferito Pastena.

Dentro un stanzino di detta Chiesa in una scatola è riposta la statua di legno del *Redentore* risorto. Di essa s'ignora l'Artefice, essendo stata comprata in Napoli. In Sagristia vi è un bancone formato a due registri, uno contiene *sei stipi* per comodo di Sacri utensilj, l'altro *nove tiratoj* a tre fondini, esso bancone tutto è di tavole di castagno con coverticcia di noce, tutto scorniciato, ornato di piastrelle, maniglie e bottoni d'ottone con qualche pezzo intagliato di basso rilievo. L'arte fice di esso bancone fu lo *stesso Pastena* di Sicignano. Anche in sacrestia vi è un inginocchiatojo, che serve per la preparazione de' Sacerdoti al S. Sacrificio, esso è formato di legno di castagno con coverticcia di noce, tutto scorniciato, ed anco con qualche pezzo intagliato alla rustica, sopra di esso esiste un'impresa con corona pure di legno. Autore lo stesso *Mastro Andrea Pastena*.

Dietro l'Altare, evvi il Coro, il quale è composto di tavole di Noce scorniciato ed in mezzo alla sommità vi è una impresa con corona tutta di detto legno di Noce, nella quale v'è l'*emplema Vescovile*, cioè *Mitra*, e *bacolo*. L'Artefice di esso coro fu lo *stesso Pastena*.

Sopra di esso Coro sono pure due stipetti dentro il muro con bussulette scorniciate, e porte in oro, in uno stipetto sta riposta la *reliquia del Glorioso S. Biagio*, e nell'altro è riposta la *reliquia di S. Germano Martire*.

Nell'entrata di esso Coro vi è altro *stipetto* pure nel muro con bussolletta dipinta e porta in oro, in esso si conserva il *vaso coll'olio dell'Infermi*.

Li soprascritti *Quadri*, *Statue*, *bassi rilievi*, ed *oggetti di simili arti* tali quali si trovano apposti nel presente inventario, esistono in essa Chiesa di S. Biagio di questo Comune di Altavilla, che tutti dichiaro, e m'obbligo ben custodirli per ogni futuro evento: e darne conto ad ogni richiesta, riservandomi solo se li stessi venissero a perire, colla lunghezza del tempo, o con qualche altro inopinato caso e così.

Fatto in Altavilla oggi 11 Luglio 1811

Vincenzo Cembalo Economo Curato dichiara citata sopra.

## CHIESA DI SAN FRANCESCO E MONASTERO<sup>4</sup>

Distretto di Salerno Circondario di Capaccio Comune di Altavilla.

Inventario si fa da me sottoscritto attual Guardiano Frate *Michelangelo di Diano* in questo Monistero non soppresso dei *Minori Osservanti di S. Francesco* di Assisi di tutti *gli oggetti di arti sistenti* nello stesso, e *nella Chiesa*, prescritto da S.E. Signor Intendente della Provincia nella sua Circolare de' 5 Giugno ultimo inserita nel giornale degli atti Intendenza Numero XXIV, in esecuzione del Real Decreto dei 30 Aprile 1807, e delle Sovrane ulteriori disposizioni, e di quelle ancora de' 29 caduto Maggio di S.E. il Signor Ministro dell'Interno ed è come segue.

Entrandosi dalla *porta Maggiore* della Chiesa consistente in una nave, a mano destra di essa si trova un *Confessionile* di pigna, siegue appresso in una nicchia la statua del titolo *S. Maria delle grazie*, di legno mal miniato, ed ancora di *sculture incognito*.

Siegue l'Altare colla statua di legno nella nicchia di *S. Pascale Baylon*, anche antica di sculture incognito con un puttino in sua destra, un *piccol quadro* in piedi, e corrispondente cornice indorata, di *S. Vito Martire* di buon pennello, e di pittore incognito, vi sono vecchi fiori, candelieri e crocifisso. Più appresso trovasi l'Altare di marmo col quadro serrato da ottima cornice tra cristalli, e portiera di seta color rosa, e de' titoli di *S. Pietro Alcantara* e *S. Teresa* con due mezze corone di argento indorato in testa di essi santi di ottimo pennello del *Pittore Solimena* nel 1772, a divozione del Padre *Francescantonio di Paludi*, come vi sta scritto sotto pendili ad una zigarella vi sono due piccoli circhietti di argento, due picciole crocettine, un spillo, ed un cerchio di argento, e due anelli anche d'argento con pietre false, che stanno chiuse dalla cornice a due chiavi; nell'altare la *portellina*

<sup>4</sup> La chiesa di S. Francesco, oggi attigua al Vocazionario dei Padri della Società delle Divine Vocazioni, ha avuto, dal 1930 ad oggi, diversi restauri. Alla fine del secolo passato, a seguito della legge del 1866, i Frati Minori dovettero lasciarvi un solo monaco, che negli ultimi anni del secolo fu lapidato. Il tempio e il Monastero con attiguo giardino rimasero per circa quarant'anni, quasi in balia della sorte. Il Comune, per la custodia della Chiesa e del Monastero, vi collocò una famiglia locale, con l'obbligo della pulizia e del suono della campana durante le ore della giornata. Il terreno del giardino fu dato a coltivare ad altra famiglia del paese. Il 1930, auspice il can. D. Francesco Paolo Cantalupi e il vescovo Mons. Cammarota, fu affidato tutto (Chiesa, Monastero e terreno) ai Padri Vocazionisti, ordine fondato dal venerabile D. *Giustino Russolillo*. Dopo 188 anni, delle 17 tele inventariate dal Frate Guardiano sac. Michelangelo di Diano, rimangono solo due dipinti che si attribuiscono al Solimene: S. Francesco il primo e il secondo che rappresenterebbe S. Francesco che consegna la regola delle Clarisse a S. Chiara.

del Tabernacolo è di *ramocipro* ha pochi fiori e candelieri di menomo momento, come pure nove voti di cera appesi simbolegianti *sei tibie* d'uomo lo dippiù *teste*. In seguito vi è l'Altare con fiori usati di semprevivo (...) dieci candelieri corrispondenti l'arte di gloria, ed una piccola crocettina di madreperle col Cristo di ottone; nella nicchia superiore la adorabile *statua di S. Antonio da Padua*, ben disposta di legno indorato con corona di *pagliglio* gialla pende al cordone diadema di argento sul capo di esso Santo, e simile in testa del Bambino sistente nella sua destra mano, nella sinistra, poi il giglio di argento di sei piccioli globi "sguigliati", la medesima viene coperta da bianco armesino a divozione di Angelo Monaco vi esistono lateralmente, ed in lato dell'Altare due piccioli cornocopi di legno.

Fin qui poi si giunge al Presbiterio chiuso da un palaustro di ben scorniciato marmo poggiato su del lungo grado di marmo bianco, freggiato di più colori il palaustro medesimo in mezzo del quale vi è l'ingresso per mezzo di due portelline di ottone ben lavorate, del peso più di cantajo.

Entrandovisi a man dritta si trova in una nicchia senza Altare l'antica bellissima statua di *S. Pietro di Alcantara* penitente di sculture incognito.

Indi sotto l'arco maggiore avanti il coro vi è l'ottimo Altare maggiore di marmo fino di bravo disegno, al quale si ascende per quattro gradi di marmo la portella del Tabernacolo è effigiata con un calice, ed ostia è d'argento, egualmente ch'è la sacra Pisside. Stà adornata in tre gradini di fiori semprevivo ottimi candelieri, e giarle indorate, e ben intagliate, un Crocefisso con immagine a pie del quale vi è la corona di legno indorato, che covre il baldacchino. Vi stanno esposti dodici ostensorj inticanti ogn'un mese, e contiene tante Reliquie d' Santi, quanti giorni compone ciascun mese; ognuno di essi ha la prospettiva di ramocipro bianco corrisponde nel lato evangelico dell'Altare un comodo Pulpito coll'emplema avanti in oro del serafico Padre corona sopra, ed il corrispondente Crocefisso.

Sortendo dallo stesso Presbiterio e prossimo al Pulpito trovasi l'Altare con Croce, Candelieri, ed altri vecchi arredi con statua nella nicchia del titolo di *S. Rosa di Viterbo* pur di legno, d'incognito Scultore col Crocefisso in mano, e due devoti puttini, che li sostengono la corona, che viene coperta d'armesino color celeste.

Consecutivamente trovasi altro Altare di marmo con portellina di ramocipro alla custodia, Candelieri, e dieci frasche di semprevivo, suppellettili, e Croce di ottone, coll'insegne Reliquie del Sangue del Patriarca *S. Francesco*, il cui quadro con ottima cornice è del celebre Pittore *Francesco Solimena*; Altare quotidianamente privilegiato.

Più avanti vi è con medesimi suppellettili l'altro Altare coll'ottima antica Statua Scultore del Patriarca *S. Giuseppe* col picciolo bastongino

Diadema e Corona del Bambino di argento: Cappella di padronato Laicale della Comune. La statua vien chiusa d'armosino color marino chiaro.

Siegue appresso un Cappellone sfondato; nel principio trovasi un mal tenuto Altare colla Statua entro la nicchia del titolo *S. Bonaventura* dottor di S. Chiesa.

Nel fondo del Cappellone vi è l'Altare con i necessari suppellettili su [...] in una nicchia serrata con cornice a due chiavi e vitrata corrispondente l'adorabile Statua di *Maria Immacolata* fatta dal scultore *Paolo Annollo* nel 1737 con due interi puttini a piedi, ed altre tre testoline di essi. Tra la corrispondente corona d'argento indorato, due fila di piccioli segnacoli d'oro al collo, e due anella alle dita d'oro con pietre false. La statua viene coperta d'armosino color marino chiaro. Nel fondo istesso esiste altro confessionile al pari del primo portato nell'ingresso della Chiesa. Vi è una vecchia catreda portatile; e finalmente nel piano interamente *rigiolato a stelle, e fiori*, vi sono due distinti *sepolcri marmorei* colla seguente iscrizione: *Ius Patronatus Magnificae Universitatis A.D. 1766* tra le quali è quello dei Religiosi.

Fuori del fondo suddetto trovasi l'Altare con vecchi suppellettili su del quale dentro la nicchia esiste l'adorabile statua del Crocefisso di Scultore incognito a piè del quale sta un quadrino di *Maria Addolorata* del Pittore *Saverio Mottola* vien coperto di armosino rigato di più colori: Altare arrecchito d'Indulgenze.

Uscendo dal Cappellone trovasi un consimile terzo confessionile posto dietro la porta maggiore d'ingresso della Chiesa; ne di cui *pavimento rigiolato, e stellato* insieme colle predelle degli Altari a stucco vi sono *diciassette lapidi sepolcri* marmorei indicanti ciascuno la propria Famiglia di più particolari della Comune, tutte fatte nell'anno 1762.

Dal ingresso della Chiesa sino al descritto Altare Maggiore, stanno nelle corrispondenti pilastrature al di sotto del cornicione, a stucco *quattordici quadri di circa due palmi l'uno* e di Pittore incognito, indicante il viaggio doloroso di Gesù Cristo.

Sopra la porta maggiore poi v'è un bravo orchesto ben scorniciato, indorato e quatrificato di color turchino sul fondo bianco, in mezzo del quale v'è l'organo fatto dal celebre *Carelli* del Vallo di Novi di questa Provincia; di dieci registri la di cui cassa ben intagliata, ed indorata, sta colorata anche al Orchesto.

Da sopra al Cornicione ad Oriente esistono quattro complete vitrate sostenute da croce [...] di ferro in mezzo, rimpetto ad esse come attacca il Romitorio vi sono soltanto i sfondi chiusi senza ferro ne vetri. Per quanto contiene l'altura delle vitrate, già dette, stanno ordinatamente, e ben dipinte

dal Pittore Nigrola Brancia. Immediatamente su di ciò siegue altro Cornicione su del quale sta l'intero Cielo a Tavole con buon gusto dipinto, e fregiate dallo stesso Pittore, ed in mezzo quindi v'è un gran Quadro con cornice dipinta il quale spinge tutto la venerazione al sacro Tempio dovuta, mentre contiene effigiata nel suo principio la Triade Sacrosanta poi trà la schiera dei Cherubini la Vergine Immacolata, e quindi più sotto il Patriarca S. Francesco, tanti altri Santi dell'Ordine con S. Lodovico vescovo di Tolosa. In mezzo della nave di essa Chiesa sei palmi avanti la porta del palaustro evvi la seguente marmorea lapide sepolcrale fregiata ne suoi quattro ancoli di quattro stemmi simboleggiato i due destri con cimieri eguali palme [...] con una torre in mezzo d'ognuna, e quelli due sinistri della stessa guisa indicanti soltanto nel loro corpo per metà divisi da linea perpendicolare a destra cioè un toro fascia sotto di lui piedi, ed altre tre obliquamente sotto, o siano trasversali, nell'altra metà di ciascuno fissa una Torre a tre divisioni. Siegue in mezzo di essa lapide quanto d'appresso: "*Caesar Calcaneus vivens mortuus - Isabellae Valois Uxori - benemerentissimae Atque unanimi generi forma et animo - Clarissimae ubi post tot lacrimas - simul quiesceram: sepulcrum posui - Ipsa enim paulo maturius quam parerat - In filiorum rediens complexum - Illis in coelio semper vivit; Michi vero - Perpetuo moerenti in Terra obiit - Proh dolor et pietas - Abiit MDLXXI*".

Ritornando per la Chiesa istessa indietro l'Altare maggiore si trova il fondo del Coro con due vitrate ad oriente, e a mezzo di. Nel alto di esso entro una nicchia v'è l'antica statua di legno, e di scultore in incognito del Serafico Penitente S. Francesco. V'è nel basso poi il Coro composto di ben diciannove sedili di legno pigna tutto intagliato, scorniciato, e colorato a noce col appoggio avanti del primo, e poi il sedile inferiore con immezzo un quadrato picciol bancone e stipo per chiudervi la leggenda delle ore canoniche, e quindi su di esso un latternino sostenuto da piramide corrispondente intagliato per mezzo di un baston di ferro arcato a croce; e fiori di ferro medesimo, e sopra il cornicione del coro di legno negli quattro ancoli vi sedono quattro statue antiche di legno, di cui s'ignorano i titoli. Vi esistono similmente una sedia grande di legno indorato con drappo rosso e galloni, ed altre due picciole per servizio dei sacrificj solenni. dal coro entrando in sacrestia lato evangelio del Altare Maggiore si trova il campanello circa tre rotola la porta di essa di castagno con mostre torchine scorniciate di color cece. Nel piano di essa v'è la sepoltura colla lapide marmorea dell'anno 1766 delle famiglie Francesco Rosario, e Giuseppe Peduto. Vi sono due grate di ferro corrispondenti nel giardino come pure due vitrate cinque quadri d'incognito Pittore, due con cornici rilevanti picciolo intaglio in oro, e bastone di legno in mezzo dell'Addolorata e Concezione, il terzo di S.

Antonio con cornice ordinaria, il quarto più piccolo del Salvatore con cornice consimile, il quinto di S. Bernardino tutto lavorato colla cornice stessa. Contiene di più al lato destro della porta uno stipo con bussola avanti, sgabello di preparatoria al sacreficio cassa coll'orologio di ottone, due lunghi scanni da sedere di pigna, asta della croce d'argento un ombrello, e altre cose di meno momento. Siegue il gran stipone dello stesso legno ben scorniciato su del bancone a tre Registri, il primo con sei teratoja per borse, veli, ed altri sacri arredi. Tanti altri secondi per Calici, tre dei quali sono col piede di ramocipro, e bicchieri di argento indorato e rispettive patène, il terzo finalmente registro consistente in tre stiponi a due porte: l'uno contengono l'uso di conservare la parete di frasche. Tutti chiusi con chiave, ed in impronto al di fuori di ottone; egualmente un picciolo stipetto a sinistra del bancone con mascatura, ad impronte come sopra, nel quale si conservano li dodici ostensorj per l'Altare maggiore. Il bancone contiene tre divisioni, ciascuna composta di tre tiratoja con maniche, e lande di ottone, in ciascuno di essi, cioè i sei, uno serve per la cera, l'altri due inferiori per camici e cotta tanto festive, che giornali, camice in tutto nove, collo numero tre, tovaglie per le mense degl'altari sistenti nel quarto Teratojo festivi, e giornali numero diciotto; il quinto e sesto Teratojo contengono un terno color nero con due altre pianete; altro terno di lana rosso in oro con gemelli, altro fiorato, e dieci pianette di più colori per uso giornale. Tutti completi, e quasi usi consunti co' rispettivi veli, e borse egualmente che tanti corrispondenti corporali, a palla, il sesto contiene altre di due pianeti di raso figurato antico color rosa, da [...] con pianete di raso bianco, ed ancora un terno color verde ricamato in argento, ed oro, gallonato con borsa [...] corrispondente. Vi è ancora uno scatolo continente due Messali fascioli, ciappatii, e muniti col emblema del serafico di argento, il settimo contiene una croce di argento, Incenziere, o sia Turibolo con Navetta mancante porzione del coverchio, con cocchiarino anche di argento, sicchietto, ed aspergillo d'argento picciol mortale di legno per pistare l'incenzo.

L'ottavo contiene due sfere riposte nelle rispettive [...]; una picciola d'argento col piede di ottone, l'altra sfera col piede d'argento, lo dippiù d'argento indorato. Finalmente il nono ritiene tre messali giornali altro migliore di seconda classe, e quattro messaletti per i defonti; tre palliotti per la croce d'argento il di cui piede e di ramocipro, uno nero, l'altro rosso invecchiato, il terzo festivo color latte di seta fiorato ricamato in parte d'oro, ed in seta foderato di armosino rosso con galloni d'oro; effigiato di S. Francesco, e S. Antonio con cincoli, a fiocchi rossi numero due.

Più appresso si entra nello dietro della Sacrestia: ivi trovasi lo stipone, che corrisponde al Pulpito servibile per riporvi i candelini dell'Altari nella

Settimana santa, una custodia per lo stesso oggetto, il lavatorio di marmo con conca dello stesso genere, e chiave di ottone sortendo dalla stessa per dietro l'Altare maggiore, s'incontra la porta interna corrispondendo al Monistero al lato della quale vi è lo stipetto nel muro del Santissimo Viatico, il di cui sacro vasetto è d'argento; entrandivisi si trova una antichissima immagine di Cristo Crocefisso di stucco, ove pendono lateralmente li sarti della campana grande di circa cantara sei, e due campanelle di circa un cantaro. Si entra nel chiostro immezzo del quale vi è il pozzo con quattro lamine di ferro tese con due secchielli di rame. Corrisponde alla porta maggiore del Chiostro il campanello di chiamata per sostegno del Chiostro quadrato alle dodici colonnette vi sono (tanti punti sospensivi).

Tutto il Monistero quasi cadente perché edificato dal 1500, o prima, si compone di stanze quaranta, tanto superiori, che inferiori: cucina, refettorio, e bassi. Altro non vi è essenziale nella stanza dello studio con pochi libri, che la statua della Risurrezione, di S. Pascale e S. Antonio portabili in processione. Il Romitorio non tiene che miserabili cenci avanzo della miseria e nove piccioli balconi di ferro. La cucina sprovvista de' necessari comodi di rama, e creta. Al Refettorio precede il campanello, entro vi sono *due quadri* a mezza luna, uno indicante *Cristo alla Cena* con due Apostoli, opera di *Giuseppe Guerra* nel 1728. L'altro delle *nozze di Canaan* del pennello de Sanctis, veramente aggregio quattro altri piccoli rotondi di S. *Giuseppe*, S. *Antonio*, S. *Giovanni Capistano*, e S. *Giacomo della marca* dello stesso de Sanctis, e nel Cielo del Refettorio altro ben grande della *Immacolata vergine* tutti a tela. Vi è il lumiere di ottone a sei mecci. Nel fondo della fabbrica esiste l'uso del cellaio con otto botti quasi fracide alla porta (di) ceraso e clausura del giardino.

Io intanto attual Guardiano in obbedienza del prescritto del adorabile Real Decreto, e citate istruzioni ministeriali in regola date, sotto la mia responsabilità al Governo mi obbligo tutto e quanto stà scritto nel presente Inventario cautamente conservarlo a disposizione del Governo in comprova, ed accerto ne sottoscrivo il presente roburato col sugello dello stesso Monistero.

F. Michelangelo di Diano Guardiano mi consegno la sopradetta robba. Il Suddetto F. Michelangelo è tale, come si asserisce.

Vincenzo Rocco Sindaco

*Timbro del Comune e Timbro del Monastero*

## CAPPELLA DI MONTEVERGINE<sup>5</sup>

Inventario che per esecuzione della Legge si forma da me qui sottoscritto signato Carlo Molinaro custode (del) casamento quasi diruto e chiesa della già soppressa Grancia di Montevergine posta un quarto di miglio fuori questo abitato di questa Comune di Altavilla, Circondario di Capaccio, Distretto di Salerno, come segue:

Al suddetto casamento *nulla vi è di generi d'arti*. Nella chiesa propriamente, nel lato del coro sul picciolo Altare Maggiore con vecchi arredi vi è un piccolo Quadrino della *Beata vergine* del Pittore *Giobattista Vela*; tiene circa un quarto di palmo di due fili di coralli, e pochi segnacoli d'oro; *sul capo della Vergine e del Bambino tiene mezze lunette di argento sottili di poche oncie*. A sinistra di essa chiesa v'è la cappella del titolo della *Ascensione* dello stesso pittore fatto il quadro a richiesta *delle famiglie Bajone e Fresenga*, compadrone. Vi è un confessionale di castagno, la campanella sul tetto del peso circa rotoli ottanta, e un campanello per la messa, due pianete una negra vecchia ed altra mediocre colorata un messale, ne altro eccetto due tovaglie di tela usata per l'Altare.

Quanto di sopra mi obbligo conservarle ed esibirle, a disposizione e a richiesta del Governo.

Altavilla 6 luglio 1811.

+ Segno di croce di Carlo Molinaro che dichiara, e s'obliga come sopra.

Sacerdote Gaetano Rocco per volontà e presenza di esso Molinaro ha scritto ed attesta. Visto Detto Molinaro è tale come si asserisce.

Vincenzo Rocco sindaco.

## CAPPELLA DELLA REGINA DI CIELO E TERRA DELLA SS. VERGINE DELL'ASSUNTA<sup>6</sup>

Si attesta da me qui sottoscritto canonico ed arciprete curato della parrocchia di S. Antonino della Comune di Altavilla, qualmente fuori l'abitato della stessa esiste una cappella sotto il titolo della SS. Vergine dell'Assunta, ed in essa esiste un organetto, che li mancano delle canne, come pure un

<sup>5</sup> La Cappella di Montevergine aveva due quadri. Ne rimane uno che rappresenta la *Madonna*, l'altro, secondo fonte non controllata, si troverebbe presso la Curia diocesana di Vallo della Lucania.

<sup>6</sup> La Cappella della Regina di Cielo e Terra (Della Assunta). Dall'inventario risultava che v'era un quadro effigiante la beata Vergine. Fino alla seconda metà del secolo attuale rimase "in loco"; poi, fu trafugato da ladri. Ricuperato. A seguito di azione giudiziaria da parte degli eredi Perrotti con il parroco di S. Egidio, sac. D. Dom. Di Paola, il quadro fu assegnato agli eredi.

Quadro dell'effigie di *Maria SS.* fatto dal pittore *Sarnelli*, e per l'umido dove esiste si vede alquanto macchiato e decorticato in più parti. La stessa non possiede cosa alcuna di prezioso, non potendo fare la sua festività se non venghi ad essere provveduta de' necessari utensili della parrocchia di detta Comune per essere la stessa in tutto bisognosa: e dei vecchi utensili che possiede sono quasi interdetti alla celebrazione del Santo Sacrificio.

Per questo in onor del vero, per cui ne ho scritta, e firmata la presente di proprio pugno.

Altavilla 3 luglio 1811.

Francesco canonico Perrotti Arciprete curato attesto come sopra.

### CAPPELLA DEL CARMINE<sup>7</sup>

*Distretto di Salerno - Circondario di Capaccio - Comune di Altavilla.*

Inventario che si fa da me sottoscritto attuale *Procuratore della Venerabile Cappella* sotto il titolo di *S. Maria del Carmine* governata dal Rev.do Clero di questo Comune, che contiene tutti li Quadri, Statue, Bassi rilievi, e oggetti di simili arti che esistono in essa Cappella giusta il prescritto di S.E. il Signor Intendente della Provincia in una sua circolare de' cinque prossimo scorso Giugno, inserita nel Giornale degli atti d'Intendenza n. XXV, in esecuzione del *Regale Decreto* del 30 d'Aprile 1807, e delle ulteriori determinazioni sovrane, nonché quelle di S.E. Signor Ministro dell'Interno de' 29 maggio ultimo ed è come siegue.

Nello sfondo di essa chiesa, e proprio dietro l'Altare maggiore vi è una *Cona scorniciata*, dipinta ed intagliata posta in oro, fatta nell'anno 1609 dall'artefice Rocco di Vito di Buccino, in mezzo di essa Cona vi è il Quadro di *Maria SS. del Carmine* chiuso in vetrata al lato destro di esso Quadro è dipinto nella Cona stessa l'immagine di *S. Pietro Martire*, al lato sinistro l'immagine di *S. Domenico*. Sopra vi sono altri due santi dell'ordine Carmelitano, sotto il Quadro suddetto vi sono dipinte l'*Anime del Purgatorio*, con altri miracoli operati da Maria Santissima. L'autore del quadro s'ignora. Dentro del coro vi è un'antica Statua di *S. Sebastiano Martire*. Di scarpello ignoto.

<sup>7</sup> La Cappella, fondata nel sec. XVI da Padre Rubino, aveva un convento attiguo. Ebbe breve durata, a causa di un reddito basso. La cappella aveva avuto diverse vicende. Nel 1840 il dott. fisico Antonio Gajone, a seguito di un fatto strepitoso occorsogli, si rese promotore della fondazione della Congrega in onore di Maria SS. del Carmine. Da quell'epoca, la chiesa anche per il sito in cui si trova, è andata sempre migliorandosi, tanto che, oggi forse, è uno dei sodalizi della diocesi più efficienti. Dei quadri inventariati nel 1811, resta solo quello artistico racchiuso dalla "cona". L'altro menzionato nella dichiarazione del sac. D. Matteo Carrozza, risulta disperso.

Sopra un altarino, che sta in Cornu Evangelej dell'Altare Maggiore vi è una statua di *S. Lucia*. E' ignoto l'artefice. Vicino al muro di esso Altare vi sono dipinti altri santi, che sono deformati dalla lunghezza del tempo e non si conoscono. Sopra l'altro altarino in Cornu Epistolae vi è un Quadretto con cornice indorata coll'effigie di *S. Francesco di Paola*, d'ignoto autore; vicino al muro di esso altare è dipinta l'*Ascensione* di nostro Signore in Cielo; *S. Sebastiano*, ed altro... Dentro del coro suddetto vi è un bancone di pioppo scorniciato, che serve per riponervi pochi utensili, che esistono. Lo stesso è invecchiato e consunto dal tempo. S'ignora l'artefice. Dentro la chiesa suddetta vi è un bancone di castagno, ed appartiene alla cappella laicale del SS. *Rosario*, esso è scorniciato alla rustica. S'ignora l'artefice.

Appresso vi è un scabello per sedere di castagno con coverticcia d'ogliastro, ed appartiene alla Congregazione del Santissimo Corpo di Cristo, L'artefice di esso Lanni di Evoli. Li soprascritti Quadri, statue, bassi rilievi, ed oggetti di simile arti esistono in essa chiesa tali quali sono apposti nel presente inventario, che tutti mi obbligo conservarli, e darne conto ad ogni futuro evento a richiesta, colla riserva se li stessi venissero a perire colla lunghezza del tempo, o con qualche altro inopinato caso, e così.

Altavilla oggi (undeci) luglio 1811.

D. Matteo Carrozza Procuratore dichiara come sopra

Vincenzo Rocco sindaco.

### CAPPELLA DI S. SOFIA<sup>8</sup>

Io sottoscritto canonico di questa *Real Badia NULLIUS* di *S. Egidio*, incaricato della *chiesetta dal titolo di S. Sofia*, una delle cappelle laicali di questa Comune di Altavilla, distretto di Salerno, Circondario di Capaccio, per esecuzione del Real Decreto e Circolare di S.E. Signor Intendente della Provincia del 5 Giugno corrente anno 1811, forma il presente Inventario di tutti gli oggetti di arti esistenti in essa cappella e sono i seguenti:

La stessa altro non ha che la statua del medesimo titolo, fatta dal scultore *Niccolò de Mari* di Napoli nell'anno 1735, di legno,istente dentro la nicchia dietro l'*altare Maggiore* sull'alto della stessa nicchia esiste un *piccolo quadrino* dell'egregio Pittore *Francesco Solimene* per quanto si dice del *Santissimo Rosario con S. Domenico ed una santa dello stesso ordine*. Lo stesso terminato con piccola cornice di legno indorato. L'altare suddetto ha degli arredi vecchi e di pochi momenti.

<sup>8</sup> La cappella laicale di S. Sofia, dopo la metà del secolo passato, era molto malandata e abbisognevole di radicali restauri; fu ritenuto opportuno alienarla. Fu acquistata da Raffaele Contini. La statua di S. Sofia fu allocata nella chiesa di S. Egidio e il quadro inventariato, per quel che si sa, trovatisi presso la Diocesi di Vallo della Lucania.

Io stesso quanto di sopra stà espressato mi obbligo custodire, e tenere a disposizione del Governo.

Altavilla oggi sei luglio 1811.

*Sacerdote canonico Nicola Monaco dichiara e si obliga come sopra.*

Il detto D. Nicola Monaco è tale, come asserisce.

*Vincenzo Rocco sindaco*

#### **CAPPELLA DI S. GIULIANO<sup>9</sup>**

Inventario delle opere d'arti sistenti nella chiesetta di San Giuliano di Altavilla di Patronato della Famiglia Demolodede.

Dentro della medesima altro non vi è che il quadro dello stesso titolo, di larghezza ed altezza circa quattro palmi, dipinto da *Filippo Falciatore*.

Altavilla 5 luglio 1811.

*Sac. Francesco Mottola Cappellano*

Il detto Sig. Mottola è tale come si asserisce.

*Vincenzo Rocco sindaco.*

#### **CAPPELLA DI S. MARIA DELLE GRAZIE<sup>10</sup>**

Il sottoscritto curato di questa Real Badia di S. Egidio NULLIUS di questo Comune di Altavilla, Distretto di Salerno, Circondario di Capaccio, e beneficiato della Laicale Cappella di S. Maria delle Grazie, per esecuzione della Sovrana Legge de' 30 aprile 1807, accennata nel giornale degli atti dell'Intendenza n. XXIV formo il presente Inventario degli oggetti di arti sistenti in essa cappella, e sono li seguenti: La stessa cappella giace a' piedi (di) questa Comune la medesima cappella altro non ritiene che un *picciolo Quadro* del medesimo titolo del pennello del signor *Saverio Mottola*.

In fede, com'obbligo ben conservarlo a disposizione del Governo.

Altavilla 10 Luglio 1811.

*Il Regio Curato e Beneficiato Gaetano Cantalupi dichiara e fa obbligo come sopra.*

Il detto D. Gaetano Cantalupi è tale come si asserisce.

*Vincenzo Rocco sindaco*

<sup>9</sup> La Cappella di S. Giuliano, eretta dall'antica famiglia Demolodede, passata, poi, alla famiglia Di Matteo e, successivamente, passò alla Mottola. Durante le operazioni belliche tra Anglo-americani da una parte e Forze Armate tedesche, nel settembre 1943, con una cannonata partita da una nave americana nella marina di Pesto, fu rasa al suolo e il piccolo tempio divenne macerie. Il quadro fu salvato e trovai presso una casa privata del paese. La cappella, finora, non è stata ricostruita.

<sup>10</sup> La cappella di Santa Maria delle Grazie, per la fede profonda di alcune anime del rione, può considerarsi un piccolo gioiello. E' stata ristrutturata radicalmente da qualche anno, ed è stata anche arricchita di una statua, dall'aspetto giunonico, acquistata nella prima metà del secolo attuale. Il quadro su tela, opera dell'artista Saverio Mottola, secondo fonte attendibile, sarebbe presso la Curia della diocesi di Vallo della Lucania.